Anno II. – N.° 501 Trieste, Giovedì 24 Maggio 1883. (Edizione del mattino) Anno II. – N.° 501

Abbonamento a domicilio: mattino s. 60 al mese, s. 14 la settimana; mattino e meriggio: s. 90 al mese, s. 21 la settimana. Le inserzioni si calcolano in carattere testino e costano: avvisi s. 16 la riga, comunicati avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. s. 50 la riga nel corpo del giornale fior. 2 la riga. Collettivi 2 s. la parola. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Si pubblica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 6 ant. e vendesi a soldi 2. — Arretrati soldi 2. — L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo. — Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra. L'Ufficio è aperto dalle ore 5 ant. sino alla mezzanotte. Si rifiutano le lettere non affrancate e Non si restituiscono i manoscritti.

TELEGRAMMI E CORRISPONDENZE.

Neve in Maggio. MAGLAI 22. Ieri ed oggi ha nevicato in tutta la Bosnia. In seguito a ciò, gli alberi fruttiferi furono molto danneggiati.

Incendio d'un villaggio. LINZ 22. L'intero villaggio di Pfaffing fu distrutto da un incendio. Il danno oltrepassa i 40,000 fiorini. Una donna nella fuga si è spezzato un piede. L'incendio fu appiccato da una ragazza quindicenne.

Esplosione in mare. MOSCA (Russia) 22. Una tremenda esplosione avvenne ieri nel pomeriggio a bordo d'un piroscafo che risaliva il Volga. Si contano 27 feriti.

Notizie marittime. ADEN 22. Arrivò qui il piroscafo del Loyd a.-un. *Polluce*, cap. Martinolich, da Calcutta diretto per Trieste.

— BOMBAY 22. Arrivò qui il piros. del Lloyd a. un. *Melusa*, cap. Ragusin, da Trieste diretto per Hongkong.

Le casse di risparmio in Francia. ANNECY 23. Regna grande costernazione in città per la chiusura di questa Cassa di Risparmio. Il cassiere è stato arrestato. Parlasi di una deficienza di mezzo milione. Questo fatto viene ad aggravare sempre più la situazione già fattasi gravissima per la diffidenza sparsa intorno alle Casse di Risparmio.

L'esercito della Salute. BERNA 29. L'agitazione promossa a Neuchatel contro l'esercito della Salute, va estendendosi anche ad altre parti della Svizzera. Giorni sono a Neuveville in quello stesso Cantone, la folla prese a sassate, supponendo che si trattasse di adepti di quell'esercito, alcune persone che si recavano ad una riunione religiosa. In seguito, la folla attaccò la casa dove questa riunione aveva luogo, e ne ruppe tutte le porte e finestre. Non si disperse che dietro assicurazione del prefetto che non si permetterebbe in nessun modo all'esercito della Salute di tenere adunanza publiche nel Cantone di Berna. Si crede che il governo abbia anzi intenzione di estendere tale proibizione a tutta la Svizzera.

Zuffa sanguinosa. PARIGI 22. Mentre in un caffè aveva luogo una specie di congresso dei *Possibilisti*, avvenne una zuffa. Le persone che si trovavano nel caffè si diedero alla fuga. Terminata la battaglia, si rinvenne sul campo uno dei *Possibilisti* ferito con una coltellata all'occhio diritto; un altro sputava sangue; diversi rimasero contusi.

Misterioso attentato. VIENNA 23. Annunciano da Costantinopoli che il capo supremo d'una setta armena Msgr. Enfiedschian, fu minacciato d'un misterioso attentato. Gli fu spedita a mezzo postale dagli Stati Uniti d'America una cassetta contenente una fiala con fortissimo veleno. Mentre stava per aprire la cassetta, Msgr. Enfiedschian concepì sospetto e perciò lasciò la cassetta chiusa. Le persone incaricate più tardi dell'apertura, ad onta che avessero preso tutte le precauzioni, ebbero a soffrire sintomi di avvelenamento.

Ordine revocato. BELGRADO 23. Fu sospeso l'ordine di chiusura del convento serbo a Mosca, dopo che l'autorità ecclesiastica russa revocò l'ordine di non nominare nelle preghiere il metropolita Theodosio.

CROANCA LOCALE.

Esposizione delle rose. Alle 6 ant. d'ieri lo Stabilimento Maron era in piena festa. S'apriva l'esposizione delle rose.

L'inaugurazione venne fatta con certa quale solennità. La presenziavano la Direzione della „Previdenza" e la presidenza della Società Agraria.

Le serre del Maron non hanno duopo di elogi, nè tampoco ci faremo ad enumerare le molte e molte specie di rose che fanno sì bella mostra nel geniale e profumato stabilimento. Quest'anno c'è ancora qualche cosa di nuovo: ma non vogliamo dire di più.

La frequentazione d'ieri è stata sodisfacente; s'incassarono 130 fiorini, più un viglietto della Croce Rossa.

Il sig. Maron, assistito dal suo figlio, fece gli onori di casa e regalò le signore con magnifici esemplari di rose.

L'esposizione resta aperta a tutto il 2 Giugno.

Tutti sanno che l'intero introito va nella cassa della *Previdenza*.

Pia casa dei poveri. La Direzione generale di publica beneficenza ha publicato il resoconto consuntivo della Pia Casa, risguardante l'azienda del 1882, e ne incomincia la esposizione rilevando che il pauperismo segnò un notevole aumento in confronto all'anno precedente, benchè il 1882 non si possa cagionare nè di straordinaria asprezza invernale, nè di altre calamità.

Il complesso dei dati statistici ci è sembrato sodisfacentissimo ed in fondo la speranza che i nostri concittadini non mancheranno di continuare il loro appoggio materiale alla pia istituzione, appoggio tanto più indispensabile quanto più crebbero i bisogni e i dispendi, e decrebbero o mancarono del tutto certe annue contribuzioni che per lo passato affluivano in copia maggiore.

I sussidi straordinari raggiunsero la somma di f. 5049.18, e somministrazioni di zuppa giornaliera quella di f. 17,553.53 rappresentate 794,630 razioni.

Vi sono altri dettagli che meritano essere rilevati e dei quali ci occuperemo in altro numero.

Oggetti trovati. Dal sig. A. C. un astuccio da bocchino; dal sig. P. presso il giardino della Stazione, una chiave da portone, e dal sig. Giuseppe Tabor, in via Arcata, un bastoncino. In piazza S. Caterina fu anche rinvenuta una chiave.

Società Pedagogico - didattica. Sabato 26 corr. alle $4\frac{1}{2}$ pom. nella Sala della Società Operaia Triestina si terrà un congresso straordinario col seguente ordine del giorno:

1. Lettura del P. V. del Congresso 14 Aprile p. p. — 2. Comunicazioni della Direzione. — 3. Proposta di nominare un comitato per la revisione e modificazione degli attuali piani didattici. 4. Proposta di nominare un comitato il quale riferisca sui seguenti punti: *a*) Da qual classe ha da incominciare l'insegnamento della grammatica nelle scuole popolari; *b*) E' adatta la nomenclatura del Demattio o a quale altra sarebbe meglio tenersi; *c*) E' necessario un testo nell' insegnamento della grammatica e quale sarebbe da proporre all'Autorità scolastica? 5. Proposta di modificazione allo Statuto organico ed al Regolamento interno. 6. Eventuali proposte dei soci.

Deploriamo. In seguito a differenze d'interessi avvenne uno scadalo ieri in piazza della Borsa tra il sig. Hag. e il sig. Mil. sull'angolo della pasticceria Urbanis alle 1 pom.

In seguito a uno scambio troppo vivo di parole, il sig. H... un pezzo d'uomo tanto fatto, lasciò andare un calcio al sig. M... che non potendo reagire, dovette tenerselo.

Il sig. H. esaurito il suo compito, montò nella sua carretta... una frustata... e via.

Non possiamo che deplorare l'accaduto, tanto più che gli attori della scena sono persone civili e favorevolmente note.

Preveniamo. L'altr'ieri è caduto da una finestra della casa Pitteri, in piazza Grande, un vaso di fiori, che per poco non ha colpito due signori che vi passavano sotto in quel momento. Un giorno prima, è caduta da una finestra del Corso una vaschetta piena d'acqua e relativi pesci d'oro, la quale ha colpito la spalla a un artigiano.

Qua e là si vedono esposti alle finestre vasi di fiori ed altri oggetti mobili, non assicurati; il che è una continua minaccia alle teste e alle spalle di chi, inconscio del pericolo, vi passa sotto con la piena convinzione di portarle a casa sane e salve.

Riceviamo in proposito una lettera in cui ci si domanda se certi vasi in piazza della Borsa e una certa cassetta di legno con terra e fiori esposta sul poggiuolo al II piano in piazza della Legna, siano, come è prescritto assicurati contro la possibilità di una *tombola*.

Naturalmente, la domanda la giriamo a chi spetta, a solo scopo di prevenire.

Il suicida di via Solitario. Oltre la fotografia di donna, oltre il pezzo di medaglione, al suicida fu trovato un pezzettino di carta sul quale si legge: *Inscritto nei ruoli stabili anagrafici di Milano, al n. 850 in data 29 Agosto 1883.*

La fotografia è eseguita dallo studio fotografico *Malignani di Udine.*

Per constatare la identità della persona abbiamo proceduto in via retrograda sino al 19 corr., tenendo dietro alle traccie da lui lasciate.

Il 19 infatti, un uomo giovane presentavasi al portinaio dell'Albergo all'„Aquila nera" e domandava alloggio. Ricercò una stanza interna, e fissando in volto il portinaio gli domandò se lo conoscesse.

Ricevuto un *no* per risposta, si nominò Giulio Vianello di Udine, quel tale che due anni addietro era stato nello stesso albergo un giorno e mezzo ed era poi ripartito per l'America.

La sera uscì dall'albergo con un amico, che dicesi essere un ufficiale, medico dell'ospedale, però vestito alla borghese.

Più tardi ritornò per dormire. Era di pieno senno, e nell'albergo usò parcamente di cibo e di bevanda. Vi rimase il giorno 20, e dormì quasi tutto il giorno, uscendo la notte, e così fece il giorno 21 e 22 sino alla sera, in cui è uscito e non fece più ritorno.

Benchè nella casa di via Solitario siasi spacciato per Carlo da Milano, non parlava lombardo, ma piuttosto friulano.

Ecco quanto sinora si è potuto rilevare intorno al triste fatto.

„Voglio vedere il mio pappà" andava di tanto in tanto da più mesi e gridando una cara bambina di 5 anni, il padre della quale sgraziatamente giaceva all'ospedale affetto da alienazione mentale!

Era questi per lo addietro proprietario di una bottega da falegname, affezionatissimo alla famiglia, alla quale dedicava ogni sua cura consegnando sin l'ultimo quattrino, frutto delle sue fatiche.

Dati segni di aberrazione, lo si è passato al manicomio e fatto poi trasportare a Gorizia, al cui distretto appartiene.

La povera moglie, costretta a prestar servizi a qualche famiglia, non ricevendo da qualche tempo alcuna nuova sullo stato di salute del marito, impegnò quanto aveva di suo e con la bambina si trasferì a Gorizia.

Presentatasi a quello stabilimento di salute per visitarvi il marito, le venne risposto che era già morto e sepellito da due mesi e un giorno!

Figurarsi la scena straziante che ebbe luogo in quell'incontro.

La infelice donna, dando mano alla bambina, si recò difilato al cimitero ove commosse tutti quelli che le si erano stretti accanto.

L'altra sera la disgraziata fece ritorno a Trieste in condizioni siffattamente tristi da muovere a pietà.

A dir vero, ci pare assai strano che negli uffici municipali ed ecclesiastici non s'abbia la minima cura di parteciapare la morte di un individuo agli aventi interesse, o si vada così a rilento che dopo due mesi non siano ancora esaurite le debite pratiche.

Fratellanza artigiana. Domenica 27 corr., alle ore 5 pom., avrà luogo un Comizio generale straordinario della Sezione maschile, nel quale verrà eletto il Comitato di Revisione e verranno fatte comunicazioni dalla Direzione. L'urna per le schede sarà esposta dalle 9 ant. alle 5 pom.

Se per deficienza d'intervenuti il Comizio andasse deserto, ne avrà luogo un secondo il 3 Giugno.

Gite per mare. Oggi l'*Istria* va a Pirano e l'*Aida* a Capodistria.

Per Pirano si spende 70 soldi andata e ritorno; si parte, dalla riva della Sanità, alle $2\frac{1}{2}$ pom. e si ritorna alle 8 di sera. Per Capodistria la spesa è di soldi 50, partenza alle $3\frac{1}{2}$ e ritorno alle 8 pom. imbarco come sopra. Chi ne ha, approfitti e si diverta.

Conferenza. Lunedì 28 Maggio alle ore $8\frac{1}{2}$ pom. nella sala del Ridotto del Politeama Rossetti avrà luogo una conferenza sulla *Missione della donna*, che terrà la signora Gaetana de Pomo.

Il Ponte nuovo. Una letterina tachigrafica, firmata *Un passante*, ci parla del passaggio su questo ponte, ch'è enorme, e vorrebbe, per ovviare disgrazie, che i pedoni i quali transitano per quei due rialzi che servono di marciapiedi, dovessero tenersi alla rispettiva destra, in modo che non s'incontrino passanti in senso opposto sullo stesso marciapiedi. Naturalmente non basta il desiderio, ci vorrebbe una tabella col relativo avvertimento. Lo stesso corrispondente trova anche qual-

---

52) **IL CASTELLO DI DUINO.***

Messosi allo scrittoio, gittò sopra un miserabile foglio una serie di vuote e sconclusionate ragioni, il costrutto delle quali era che egli consigliava la poveretta a darsi pace e non pensare altrimenti a lui. Le diceva che questo passo non partiva dalla propria volontà ma da quella dello zio, il quale lo voleva dedito corpo ed anima agli interessi della patria. Le scriveva di avere un còmpito segreto, della più alta levatura, nel quale dovea mettervi tutte le sue forze e tutta l'anima sua.

Concludeva promettendole eterna memoria del dolcissimo loro legame e abbandonandosi alla nobiltà del suo cuore che non gli avrebbe negato perdono.

Chiuse la lettera, e chiamò Gianni.

— Domattina, le recherai questo foglio. Bada che sia recapitato nelle mani della signora, e se ti fa dire di attendere, attendi.

Gianni lo guardò serio nel viso; abbassò la testa in segno d'obbedienza, e riponendo il foglio nel giustacuore, azzardò un'osservazione:

— È finita, dunque!... Povera donna!

— Questo non ti riguarda...

— Sarà la sua morte.

— Non ti riguarda, ripeto. Vattene.

Lo scudiero uscì.

Quando fu nella sua cameretta, si pose a sedere sulla sponda del letto, trasse dal seno la lettera, la fissò attentamente. Il suo sguardo esprimeva la più alta commiserazione; la mano col foglio gli ricadde sulle ginocchia, e facendo con la testa un gesto violento e rabbioso barbugliò interrottamente:

— È una crudeltà senza pari. Questa lettera le darebbe la morte. Povera signora, si aspetterà mai codesto trattamento?... Sacrificarla... a una bambina! lei con quell'anima; lei tanto bella! Che sodisfazione può dargli quella larva di donna, diafana, macilenta, senza fuoco, senza anima, poichè, basta vederla... come se ne sta lì dura, dura su quel finestrone, dove la sua persencina si perde come un punto in questo foglio di carta! Ma... ma...

E non disse di più.

Si spogliò, spense il lume e si lasciò andare riverso sul letto; ma non gli fu possibile dormire, perchè macchinava un progetto per le sue forze e per la sua posizione, audacissimo, colossale.

Siffatto progetto lo combattè qualche pezza, e tanto dura era la lotta che dalla contrazione dei muscoli del viso si sarebbe traveduta, se la camera non fosse stata al buio.

Conclusione di ciò si fu che la lettera non venne recapitata nè all'indomani nè mai.

A mezzodì, Lionello lo ridomandava dell'esito:

— Hai consegnato?

— Sì, messere.

— E qual risposta?

— Nessuna!

— Possibile!? Non ti ha risposto proprio nulla?

— Sì; mi ha risposto... che ha capito.

— Maledetto laconismo — esclamò Burlo indispettito; e gli volse le spalle.

Passato ancora qualche giorno, non vedendo riscontro di sorta, suppose — così giovandogli di credere — che Bianca, valutate buone le sue ragioni, si fosse accomodata alla dura necessità e gli accordasse con generoso silenzio il chiesto perdono.

Rassicurata da tale induzione, si lasciò andare perdutamente in braccio al nuovo affetto.

Il giorno dopo che Adelaide ricevette le confidenze di Bianca, come le abbiamo narrate, questa, rimessa da un riposo di molte ore, però con calma al da farsi e risolse valersi del Freccia, la cui avidità e mala fede l'erano state tanto favorevolmente per lei, dipinte dalla moglie di Luogar.

Pregò quindi il commissario stesso che le mandasse il Freccia, perchè aveva da incaricarlo di un piccolo disbrigo.

(Continua)

* Proprietà riservata. — proibita la riproduzione

mente il nome di *Ponte nuovo*, ad un ponte che conta già anni parecchi di esistenza, non si adatti più, e propone lo si chiami con altro nome; ad esempio — come si fa col *Ponte rosso* — col nome del suo colore.

Giriamo le proposte del *passante* a chi di ragione, per le opportune considerazioni.

La notte è per dormire. Ci scrivono;

„Mettiti, caro *Piccolo*, una mano al cuore, e cerca di compenetrarti dell'amara sorte di noi poveri abitanti di via Barriera Vecchia.

„È desso un rione abitato quasi tutto da buoni borghesi, gente che lavora da mane a sera, e che dal più al meno paga le sue debite imposte.

„E nondimeno il selciato è in tale stato che non puossi in coscienza tirarvi sopra un velo a mascherare l'incuria in cui viene lasciato.

„E passi per il selciato; ma la quiete notturna, questa dolce necessità per tutti quelli che nel sonno ritrovano il ristoro alle fatiche del giorno e la forza per l'indomani, codesta quiete è per noi un mito, un pio desiderio, una di quelle speranze che l'uomo coltiva senza mai realizzare. Tutta notte canti, gridi, schiammazzi di uomini e donne avvinazzati.

„E dire, che vi sono delle guardie incaricate della bisogna! Che l'abbiano appostate tutte al Lazzaretto vecchio? O che gli abitanti della Barriera sieno esclusi dai benefici di legge?

„A colmare poi la misura c'è di mezzo anche un merlo, sissignori, un merlo numero uno che è proprietà assoluta, ma non invidiata, del berrettaio che abita al N. 9, il quale — merlo — canta, fischia, gorgheggia, solfeggia, quanto è lunga la notte, che sarà una delizia per lui, ma una disperazione per tutti noi che non possiamo dormire.

„Quel sig. berrettaio ha diritto al suo merlo; — la cosa è chiara — ma dovrebbe comprendere che non è in diritto di romper la testa al prossimo col canto del suo canoro compagno. E se la ragione non la intende lui, non ci sarebbe mo un tantino di autorità qualunque, che gliela facesse intendere, obbligandolo a tenere il suo merlo in un locale interno?

„Se ci ottieni siffatta grazia, te ne saremo gratissimi, e di benedizioni te ne manderò io in particolare *ogni giorno una.*"

Alienata. Da alcuni giorni si aggira per la città una femina, in età piuttosto avanzata, che dice chiamarsi Marianna Feroli, da Cividale, ed abitare al N. 17, I p. in via del Monte.

Il contegno della povera donna dà a sospettare che sia alienata di mente: ella racconta di streghe, di folletti, di complotti; parla di Mazzini e di Garibaldi, nel discorrere va da *trasto* in *sentina*. Si dovrebbe ricoverarla.

Attentato alle... scarselle. Luigi V. noto ai registri della polizia, è stato ieri arrestato perchè colto nell'atto in cui immergeva la destra nella tasca di un soprabito... che non era il suo.

Colpetto di mano. Da un carro di passaggio per la piazza della Darsena venne involata una balla di cambrich, marca L. R. Il briccone che ha commesso il furto non fu veduto da alcuno.

Gesta delle solite chiavi. Tra le 5 e le 6 pom. dell'altr'ieri le solite chiavi adulterine, adattandosi magnificamente alla toppa di un abitazione al pianoterra in via dell'Olmo N. 11, lasciarono passare dei furfanti che asportarono da una stanza un orologio e 60 fiorini in denaro.

Arresti. Gli agenti di polizia arrestarono Agostino M. da Ronchi, spazzacamino, testè uscito dalla Casa di pena a Gradisca e già sfrattato da questa città.

Costui s'aggirava ieri sera in attitudine sospetta lunghesso la via Erta in compagnia di altro galantuomo, pure sfrattato, certo Martino Z. da Senosetsch, il quale cadde anch'esso nei medesimi amplessi degli agenti di polizia.

Al primo dei due fu trovato nascosto tra la camicia e il dorso, un lungo scalpello.

Estrazioni del lotto. Li 23 Maggio. Brünn: 8 29 47 55 12.

Ogni giorno una. Tra amanti.

Ella. — Che cosa senti tu quando sei vicino a me.

Lui. — Ciò che sento!... Oh, Dio mio! sempre lo stesso odore di muschio!

Borsa del 23 Maggio. Tendenza migliore. Apertura 304.80, chiusa 305 dopo 305½ e 304.80. In ripresa le Rendite a 76.80 e 89.25· Qui Italiana senz'affari, tendenza buona, prezzo nominale 90⅜. Dopopranzo telegrammi privati da Vienna designano Credit 306 su Berlino. Da Parigi apertura ferma 109.60 e 92.50 poi fermissimi 109.72 e 92.70. Chiusa manca.

Listino. Napoleoni 9.53 a 9.51. Zecchini 5.64 a 5.63 Lire sterl. —.— a —.— Londra 119.25 a 120.80. Francia 47.60 a 47.40 Italia 47.65 a 47.45 Banconote italiane 47 65 a 47.50. Banconote germ. 58.60 a 58.50. Rendita austriaca in carta 78.60 a 78.75. detta 5% 93.30 a —.—. Rendita ungherese 4% 89.15. Credit 305 a 306. Rendita italiana 90¼ a 90⅜.

E. Voltolini Edit. e Red. resp. — Tip. Balestra

INSERZIONI A PAGAMENTO

COMUNICATI*)

Spett. Redazione del giornale „Il Piccolo"

Costante lettore dell'ambito suo giornale, questa mattina, fra le altre novità locali, lessi, riportato dal foglio ufficiale, un editto del Tribunale provinciale al titolo: „1700 fiorini" d'ignota provenienza!!!

In omaggio al vero desidero di rettificare quelle parole „d'ignota provenienza" perchè io, qual fratello di Pietro Civran posso provare come lo proverò che questo danaro non è d'ignota provenienza, ma bensì parte dell'eredità della defunta nostra madre.

Un tanto per chiarire la verità.

Antonio Civran.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo la forma che al contenuto e non assume alcuna responsabilità, fuorchè quella imposta dalla legge.

Spinta da indescrivibile commozione e gratitudine, non può fare a meno la sottoscritta di rendere publicamente i suoi più sinceri e riconoscenti ringraziamenti all'egregio signor

ATTILIO D.R LUZZATTO

per le solerti cure usate, non solamente con scienza, ma con la più eletta coscienziosa ed instancabile premura, al nostro caro estinto

ARNOLDO F. POLLACK

LA FAMIGLIA.

---

88) LE SPIE DI TRIESTE.

Egli riassume il processo in tutti i suoi più minuti particolari con molta chiarezza e imparzialità e dopo impartire le istruzioni di diritto, raccomanda ai giurati che il loro voto abbia ad essere la vera e solenne espressione della giustizia.

I giurati si ritirano. Rientrano, trascorso un quarto d'ora.

La commozione è generale, con cuore anelo attendono tutti il verdetto.

Il presidente legge la questione proposta, alla quale segue un: *No* ad unanimità di voti.

Ricondotta nella sala l'accusata, le si comunica il verdetto e viene pronunziata la sua assoluzione.

Marta Verino, cadde inginocchioni; e il publico le si affolla intorno, talchè per liberarla dal tormento dei curiosi la si fa passare in una stanza attigua alla sala, dalla quale esce più tardi per far ritorno alla propria casa, dove l'attendono i suoi due innocenti bambini.

III.

Lasciamo ora, e per sempre, la povera Marta Verino a trovar l'obblio dei suoi affanni fra i teneri amplessi delle sue creature e riprendiamo il filo della nostra istoria.

Andiamo ora ad occuparci della buona Etelka, dell'infelice figlia del maestro di scuola, della quale il buon lettore si sarà certo vivamente interessato.

Dal giorno in cui Giorgio Cobel l'aveva assicurata che si sarebbe dato a tutt'uomo per iscoprir l'assassino dello sposo suo, ella aspettava rassegnata e tranquilla, lavorando da mane a sera per aiutar la madre sua sempre inferma, chè il padre, lo Schneapenne, tanti ne avea e tanti ne spendeva in bere nell'osteria di Penel.

Un giorno che ella andava a recare della biancheria ad una sua cliente, s'avvenne in un giovane che s'arrestò a guardarla fissamente con sguardo pieno di soave sentimento.

Le guancie di lei a quell'insistente occhiata si tinsero di verecondia e chinò il capo, affrettando il passo.

Il giovane la seguì ed Etelka se ne avvide.

Ell'era ben lunge dall'idea di nuovi amori; nella sua bell'anima il dolore cantava la sua nota più triste, nè un solo istante dalla sua mente si dipartiva l'imagine di colui che aveva cotanto amato e che un crudele destino gli aveva in sì orrenda guisa tolto.

Ciò malgrado ella provò un senso di simpatia per quel giovane dalla faccia aperta, dall'occhio sereno che rifletteva la grandezza d'un cuore generoso.

Era desso Arturo Mondiani, quel giovane che era stato intimo amico di Oscar d'Auro e che abbiamo visto assunto ad esame dal giudice Mario Leoni, il giorno appresso a quello del delitto.

Arturo Mondiani era figlio di agiata ed onesta famiglia. Giovane di carattere leale, integerrimo, egli sapeva farsi amare per la sua bontà e per le sue belle maniere da quanti lo avvicinavano.

(*Continua*).